

RINGRAZIAMENTI

Agli amici che ci sostengono sempre

L'associazione 'Un Ponte per la Solidarietà' ringrazia tutti i sostenitori che hanno contribuito alla realizzazione dei progetti e delle attività a favore dei bambini dell'orfanotrofio di Herson. In particolare:

BARTOLINI S.p.A. - Bologna

COMUNE di Cormano

PRO LOCO Cormano

AUSTRIAN AIRLINES - Milano

MILAN A.C. S.p.A.

PASTA GRANORO srl - Corato Bari

DE MARTINI S.p.A. - Biella

ITALMONDO S.p.A. - Milano

SCUOLE di Cormano

Scuola Elementare Martiri della Libertà di Sesto San Giovanni

Scuola Elementare di Via Ugo Pisa - Milano

Scuola Elementare Statale di Desenzano Albino - Bergamo

Per ragioni di "Privacy" non vengono menzionati i privati, ai quali l'Associazione rivolge il più caloroso e sentito ringraziamento auspicando una duratura collaborazione.

GRAZIE!!!...e a presto



"UN PONTE PER LA SOLIDARIETA'"
"Мост Солидарности"

News

Febbraio 2003 - numero 1 - anno V

ECCOCI NUOVAMENTE

Editoriale di Andrea Capellini

Eccoci nuovamente, puntuali all'appuntamento con questo nuovo anno 2003. Il notiziario è diventato ormai una scadenza fissa per la nostra associazione. Sono ormai cinque anni che ci accompagna, come importante strumento per ricordare a noi stessi chi siamo e

cosa facciamo. Informa dell'andamento dei progetti in corso, relaziona riguardo quanto svolto durante le varie missioni, propone, commenta e rammenta ritrovi e scadenze. Mi piace spesso sfogliare i vecchi numeri e specialmente i primi. Semplici, insicuri,

appena abbozzati, però dinamici e giovanili, carichi dell'entusiasmo tipico di tutti gli inizi. Il ricordo torna spesso a quell'ottobre 1999 in cui per la prima volta ci siamo recati a Herson, in esplorazione, per tessere la tela dei primi contatti. Il volo su Kiev, il treno locale

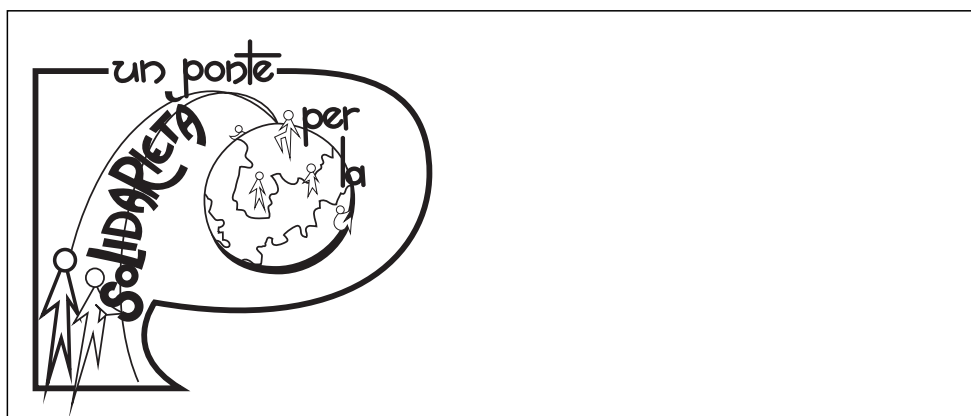


verso una località ancora sconosciuta, la notte in carrozza, l'ingresso nella grande struttura dell'orfanotrofio - la mia prima volta in un posto del genere. Ed ecco l'incontro con una realtà estremamente diversa, nuova, triste, coinvolgente. Sono esperienze queste che spesso consiglio, ad amici giovani e più anziani, perché decisamente sono di quelle che cambiano la vita, ridefinendo drasticamente i riferimenti quotidiani delle nostre esistenze standardizzate. Da quella prima visita ad oggi, molto è stato fatto, importanti i capitali investiti in piccoli e grandi progetti. Non posso non ricordare i nuovi tavoli della mensa, la sostituzione di oltre trecento letti, la completa ristrutturazione delle docce, la recente nascita di un centro di formazione per taglio e cucito, il nuovo impianto di riscaldamento, l'invio di tonnellate in materiale di prima necessità. Ma oltre

tutto questo, forse ancora più importante, è stata l'accoglienza in Italia presso le nostre famiglie, da quel lontano 1999 ad oggi, di ben 58 bambini senza contare i prossimi 11 in attesa per il giugno venturo. Con questi, ma in realtà con tutti gli ospiti dell'orfanotrofio, si è ormai creato un legame di profonda reciproca "dipendenza". Loro ricordano costantemente a noi quali siano i veri valori su cui impostare la vita e da parte nostra contraccambiamo invece con una mano stesa, un riferimento, uno spiraglio di allegrezza come squarcio in esistenze tristi, sconolate e spesso difficili. I primi risultati di tutto questo ormai cominciano ad intravedersi. Noi trasformati, loro cresciuti, ormai giovinetti autonomi ed indipendenti. Ora si dialoga veramente. Ci si racconta, si ride del passato; ci ringraziano per quello che facciamo ma soprattutto per il nostro

essere presenti, per la nostra capacità di guardare ciascuno con occhi diversi. Ogni bambino, ogni ragazzo, ogni singolo ospite dell'orfanotrofio è unico e non lo si racchiude nella totalità di un container di aiuti umanitari. E' un dono questo, una capacità, che abbiamo imparato faticosamente con l'esperienza ed infinite discussioni ma è la chiave vincente, credo, per questo tipo di solidarietà internazionale. Se c'è amicizia c'è allegria e se c'è allegria c'è speranza in futuro migliore. Bambini che hanno assaporato il piacere dell'essere oggetto di attenzioni, saranno loro stessi, da adulti, uomini e donne "attenti". Gaudium et spes - allegrezza di cuore e speranza - vuole quindi essere l'augurio lanciato per questo nuovo anno di attività. Buon anno a tutti.

Andrea Capellini



CALENDARIO

Appuntamenti da non perdere

Febbraio

- ✓ 15 Banchetto di vendita in viale Europa - Cormano
- ✓ 22 ore 21.00 Teatro S. Luigi Spettacolo Teatrale
"ONA NOTT DE LUNA PIENA"

Marzo

- ✓ 15 Banchetto di vendita in viale Europa - Cormano
- ✓ 23 ore 21.00 Riunione famiglie in sala parrocchiale

Aprile

- ✓ 12 Banchetto di vendita in viale Europa - Cormano

Maggio

- ✓ 3-4 Vendita torte
- ✓ 25 Festa di Cusano
- ✓ 25 ore 21.00 Riunione famiglie in sala parrocchiale

Giugno

- ✓ 6 Arrivo dei bambini

RICORDIAMO CHE OGNI VENERDI' LA NOSTRA SEDE E' APERTA DALLE ORE 21,00 PER QUALSIASI INFORMAZIONE E COLLABORAZIONE.

STRADA FACENDO

Aggiornamento progetti in corso

Progetto docce: Le docce sono state inaugurate con successo durante la missione di Capodanno 2003. Siamo soddisfatti del risultato raggiunto anche grazie alla completa installazione di una caldaia che permette la continua erogazione di acqua calda.



Progetto calore:

Nell'istituto di Kaliniscae è stato completato l'impianto di riscaldamento delle aule scolastiche. Sono state acquistate, inoltre, tre tonnellate di carbone per garantire il riscaldamento per tutto l'inverno. La direttrice ci ha richiesto il potenziamento dell'impianto di riscaldamento del reparto notte, della mensa e della palestra.



Istituto 0/3 anni: La piccola Sasha è stata operata con successo, servirà un ulteriore intervento per migliorare il più possibile il suo stato di salute. La direttrice ci ha richiesto l'invio di un consistente numero di pannolini e di materiale per l'igiene personale dei piccoli.

RICORDANDO UN AMICO

Apertura di un centro di taglio e cucito

Quando alcuni mesi fa è improvvisamente venuto a mancare il nostro amico e sostenitore Luigi Asnaghi, la famiglia ha deciso di devolvere alla nostra Associazione le offerte ricevute da parenti e amici.

Per lungo tempo abbiamo pensato a come poter onorare la sua memoria facendo qualcosa di utile ma che fosse anche legato a lui e alla sua professione. Così, ripensando alla realtà degli istituti che stiamo seguendo, abbiamo creduto che realizzare

un "Centro di formazione per taglio e cucito" presso l'orfanotrofio di Caliniscae fosse stata la cosa migliore.

Lì il futuro delle ragazze prossime ad uscire dall'istituto non è dei più rosei, la prospettiva di trovare un lavoro è davvero ridotta al lumicino e quindi cosa poteva esserci di meglio che offrire loro la possibilità di imparare un mestiere?

Ecco allora che con l'ultima missione di Capodanno sono state comperate per questo istituto 6

macchine da cucire, stoffe, fili e tutto ciò che poteva servire per iniziare a lavorare...

Grande è stata la gioia della direttrice dell'istituto, poiché già le ragazze si cimentavano in piccoli lavori di sartoria, ma i mezzi che avevano erano davvero obsoleti!

In memoria di Luigi è stata inoltre apposta, nel laboratorio, una targa che possa ricordare a tutti la generosità, la professionalità, l'allegria e la simpatia di un nostro caro amico.

Simona Consonni





All'aeroporto di Kiev ci siamo confrontate subito con la realtà locale mettendoci in coda per il controllo passaporti. Per un'ora, tanto è stata l'attesa per liquidare la pratica passaporti, abbiamo visto le nostre dodici valigie girare e girare in tondo sul nastro trasportatore davanti a noi, oltre la linea "rossa". Ci stavano aspettando in aeroporto tre amici, partiti il giorno prima che ci hanno aiutato a caricare sul pulmino, che qualche anno fa doveva essere stato veramente bello, tutti i bagagli ed abbiamo visitato la splendida città di Kiev.

Faceva molto freddo, le strade erano ghiacciate, ma noi eravamo felici e festosi e tutto ci sembrava molto bello. Fino a quando abbiamo preso il treno "extralusso" per andare a Herson.

Anche il treno aveva vissuto tempi migliori e perché avesse ancora dignità, avevano posato a terra lunghi tappeti, tendine di pizzo davanti ai finestrini bloccati e fili di edera finta scendevano qua e là.

E' vero che i lettini per la notte erano di ferro giallastro, è vero che non tutto era funzionante, è vero che mancava la scaletta per salire sul letto superiore, ma non ci saremmo mai aspettate di rimanere chiuse per tutta la notte nel nostro scompartimento perché la porta aveva deciso di bloccarsi dall'esterno. Nulla di male se non fosse che una di noi avesse un impellente bisogno di una toilette e che "girando e rigirando" nel tentativo di provare a "non pensarci" sia precipitata dall'alto sulla compagna che, ignara,

Abbiamo programmato questo viaggio ed aspettato con ansia il 28 dicembre giorno della partenza, siamo un pò spaventate dal freddo e da quello che troveremo in Ucraina, ma è l'affetto per le bambine che abbiamo accolto e per tutti gli altri bambini che ci spinge ad andare.

Finalmente arriva il giorno fatidico e partiamo all'alba: siamo in cinque donne e dodici pesantissime valigie piene di giochi, dolci e regali per i bambini. Ci sentiamo un pò frastornate e confuse, è la prima volta che affrontiamo questo viaggio ma le altre "le veterane" in breve ci fanno passare le nostre paure. Il viaggio si è consumato in maniera simpatica ed imprevedibile.

per arrivare alla fine degli studi. Ovviamente quello che può fare questa donna è abbastanza limitato ed è doveroso far conoscere a tutti il suo sogno: per lei sarebbe l'ideale poter affittare due piani di una casa studente dove radunare ed avere sotto mano tutti i ragazzi che nel giro di tre anni sarebbero circa 120/130.

Noi partecipanti al viaggio abbiamo deciso, vista la situazione, di lasciare in mano a Lilia un contributo per intervenire temporaneamente sui ragazzi, naturalmente lei dovrà giustificare le spese non solo con scontrini ma anche motivando la decisione d'intervento sul ragazzo, questo perché sarebbe molto pericoloso lasciare in mano soldi a ragazzi che non hanno ancora la maturità e l'abitudine ad averne.

Ed ora a tutti noi il problema che alla base ha la domanda: possiamo sforzarci anche in questa direzione? E se sì, con che modalità?

Sinceramente spero vivamente che ultimata la spedizione del Tir ci si possa fermare e decidere con calma il da farsi, valutando le nostre forze e riuscendo a potenziarle se necessario.

Marilena

UNA SERATA A TEATRO

Per aiutare i nostri piccoli amici

SABATO 22 FEBBRAIO 2003 alle ore 21,00

presso il Teatro dell'Oratorio S. Luigi di Cormano, la compagnia teatrale "Il Sipario" rappresenterà la commedia in due tempi

"ONA NOTT DE LUNA PIENA"



L'intero ricavato sarà devoluto alla nostra associazione.

Vi aspettiamo numerosi per applaudire la nostra amica e sostenitrice Antonietta nel ruolo di Fiorenzabagiorgia. Questo nome altisonante presuppone una magistrale interpretazione sicuramente da non perdere e ...viste le premesse, ci aspettiamo il

TUTTO ESAURITO!!!

Per informazioni rivolgersi al negozio "Cose Così" di Silvana e Santi a Brusuglio di Cormano.

Tel 02/66303209

Quale futuro per i nostri ragazzi



Credevo che ogni persona che lavori nel nostro gruppo, o che ne sia soltanto sostenitore, si sia chiesto almeno una volta dove vanno i ragazzi che seguiamo quando raggiungono l'età di circa 16 anni ed escono dall'orfanotrofio di Pugaciova.

Quest'anno chi ha fatto il viaggio di Natale ha avuto la fortuna (o la sfortuna) di sentire e di capire qual è la vita che i nostri bambini devono affrontare a quest'età e ne vorrei dare un'infarinatura per poter riflettere tutti insieme e trovare il modo di sostenerli.

Abbiamo avuto l'opportunità di ascoltare direttamente alcuni ragazzi che sono usciti l'anno scorso e che piangendo hanno illustrato la

loro esperienza fatta in primo luogo di solitudine, di grande fame e di altre difficoltà materiali che forse spaventerebbero anche un adulto.

In ordine:

1° Tutti i ragazzi vengono inseriti in PTU (scuole professionali con vari indirizzi), tranne i più bravi che vanno al liceo. In Herson ne esistono 23, ma gli orfani possono accedere solo a 5 di essi (e purtroppo non sono quelli migliori sia per la didattica sia per l'assistenza) per le varie specializzazioni, sempre molto generiche, che possono essere di due anni o tre anni al fine delle quali dovrebbe esser dato un posto di lavoro.

2° Non tutti i PTU hanno l'uso di una casa dello studente dignitosa, molto spesso non c'è neppure la possibilità di lavarsi o di avere il riscaldamento. Non parliamo poi di una mensa. Infatti a tutti viene assicurato solo il pasto di mezzogiorno, dato dal PTU, e per la sera se la devono sbrigare un po' da soli. E' vero che l'istituto passa ad ogni ragazzo lo stipendio mensile di 35 grivne (pari a circa 6 euro) ma è anche vero che il caro vita è più o meno come il nostro. Risultato: hanno una FAME NERA!

In questa fase non dobbiamo dimenticare anche quelli che avendo un parente (molto spesso sono le nonne) tornano praticamente in famiglia a dormire, ma è inevitabile che qui trovino problemi ancora più grandi perché alla fame si aggiunge la preoccupazione di non pesare sul magro bilancio familiare. Il PTU inoltre non distribuisce né vestiti né quant'altro di uso comune che in Pugaciova veniva loro elargito normalmente.

Davanti a questi racconti ci è sembrato doveroso prima di tutto chiederne conferma agli adulti perché sembrava una situazione allucinante. Purtroppo ne abbiamo avuto la conferma, ma abbiamo avuto anche la buona notizia che l'insegnante Lilia, già per conto suo, si attiva per tenere uniti questi ragazzi e fa il possibile per dar loro l'indispensabile ed il conforto morale

dormiva di sotto. ...La toilette... forse era meglio continuare a non pensarci.

Domenica mattina arriviamo a Herson. Sulla scala ci aspettano Alla ed il Direttore che ci salutano calorosamente con i tre baci di pragmatica qui; immediatamente siamo circondati da tanti, tanti bambini di tutte le età che si salutano affettuosamente. Ci guardiamo intorno mentre baciamo una marea di visi,

dei ragazzi. Ovunque il freddo regna sovrano, c'è molta umidità soprattutto nei corridoi che portano alla mensa, tocchiamo le pareti e sono bagnate e dovunque ci accompagna un particolare odore che non riusciamo bene a decifrare: è indefinibile, tra cavolo e pesce. Ci ha colpito la quantità di tappeti che abbiamo visto nelle stanze, tappeti per terra e sui muri, dovunque.



rispondiamo ad un miliardo di "ciao" e non riusciamo a trattenere le lacrime. Certo incontrare le nostre piccole è stata forte emozione, vedere con i nostri occhi dove e come vivono è stato sconvolgente al di fuori di ogni nostra supposizione. La realtà è molto diversa da come immaginavamo.

I giorni si susseguono pieni di appuntamenti: la visita all'interno dell'istituto, la scuola, il refettorio, le docce, le stanze

...Quanti sono i bambini...quanti maschi e quante femmine... All'inizio non capivamo cosa volessero dire queste parole che insistentemente rimbalzavano nella nostra stanza. Poi finalmente abbiamo capito! Quando si è trattato di dover organizzare pranzo, festa e regali per la serata di Capodanno a Pugaciova, pranzo e regali per l'orfa-



notrofitio di Kaliniscae e regali per i bambini dello Zero-tre anni. ...Altro che GIUBILEO!!!!!!

La festa di Capodanno è stata un grosso successo. Con i piccoli abbiamo organizzato LA PESCA NEL POZZO. Avevamo messo, in due pozzi di stoffa, divisi fra maschi e femmine, i pacchetti, e con una canna ognuno pescava il suo regalo. Invidioso della gioia con la quale i bambini giocavano e pescavano, anche Nicolaj, il direttore, ha voluto cimentarsi ad estrarre il suo pacchetto. Era felice. Con i grandi invece abbiamo cenato più tardi, poi ballato, giocato ed infine, seduti in cerchio, ognuno di loro ci ha parlato dei suoi sogni di prossimo studente esterno all'orfanotrofio. Abbiamo avuto la netta sensazione che la maggioranza dei bambini e dei ragazzi vivano l'orfanotrofio come se fosse realmente la loro casa e che non importa se i servizi igienici siano da capogiro, se il cibo sia di discutibile qualità e se si debba man-

giare solo con il cucchiaino, se per farsi la doccia, il lunedì, si debba attraversare tutto il giardino perché si trovano da tutt'altra parte, non importa se il martedì si debbano sbattere enormi tappeti e ci si reimpolvera alla grande, non importa se per giorni e giorni si portino gli stessi abiti, non importa... non importa.....quella è la loro casa e Nicolaj è il loro "papà direttore".

I giorni volano, andiamo con un viaggio rocambolesco a Kalinisca e vedere questi bambini è stato come ricevere un pugno nello stomaco. L'istituto si trova in mezzo alla Steppa, è formato da diverse baracche ad un piano e lì i bambini ci sono sembrati tristi e spenti. Noi gli abbiamo fatto veramente un grosso regalo portando frutta, dolci ed anche piccoli giochi, perché li non hanno nulla.

Abbiamo visitato tutto il complesso, se

così si può chiamare, e soprattutto il laboratorio di cucito dove verranno messe le sei macchine da cucire acquistate dall'Associazione ed abbiamo assistito alla posa della targa in onore del nostro socio ed amico Luigi Asnaghi prematuramente scomparso.

Herson invece è un grande paese stile "dopoguerra" con un grosso mercato permanente ed una pizzeria chiamata Celentano. Qui la pizza si fa "alla bilancia" nel senso che la pasta viene posta sul piatto della bilancia e vengono aggiunti gli ingredienti, uno per uno, secondo il peso stabilito.

Provate ad ordinare dieci pizze e auguri!!!! E' tempo del ritorno, i ragazzi sanno che domani partiremo ed è un continuo andirivieni di bambini e di ragazzi nella nostra stanza, ognuno ci porta un piccolo regalo, un disegno, una lettera, un ricamo, ci scambiamo gli indirizzi con la promessa di scriverci e soprattutto di non dimenticarli.

Domenica ci alziamo presto con la speranza di non dover ripetere i saluti della sera prima, ma non è così: i ragazzi sono fuori dalla porta per l'ultimissimo abbraccio. Abbiamo il cuore gonfio di amarezza ed una voglia pazzesca di piangere, così non riusciamo a trattenere le lacrime mentre abbracciamo e bacciamo un'infinità di bambini. Li guardiamo attraverso le lacrime, il distacco è duro, durissimo, ma finalmente saliamo sul pulmino che ci porterà ad Odessa, e poi a casa.

Ecco, il viaggio è finito, ma dentro di noi è rimasta una marea di sensazioni che ancora non riusciamo ad esprimere, dobbiamo prima capirle ed accettarle, di una cosa però siamo certe, questo viaggio ci ha insegnato molto, ci ha dato molto, e vogliamo ringraziare tutte le nostre compagne di avventura, sempre presenti e sempre pronte ad aiutarci perché è grazie a loro ed ai bambini che abbiamo lasciato a Herson che siamo sicure di volerli ritornare.

Antonietta e Paola

